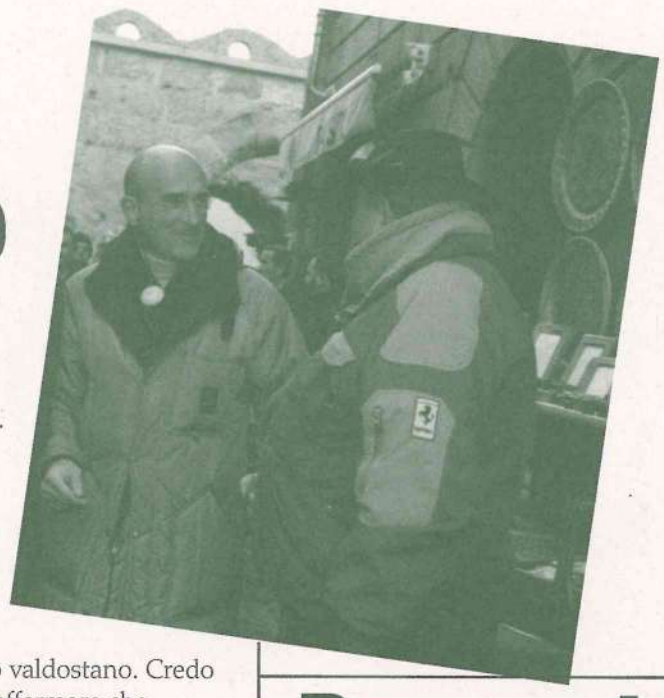
L'ECHO IVAT

PRINTEMPS 07 > n 29

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.-D.C.I. - AOSTA NR 29/2007
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263809

Quale artigianato vogliamo?

Alcune riflessioni dell'assessore regionale Leonardo La Torre



A due mesi dalla chiusura della manifestazione eccomi nuovamente a parlare della Fiera di Sant'Orso e dell'artigianato valdostano. Credo di non commettere errori e di non peccare di presunzione nell'affermare che l'apparato organizzativo della 1007ª edizione della Millenaria abbia riscosso innumerevoli giudizi positivi, ottenendo la meritata "promozione": non è semplice gestire un evento, il più importante e sentito in Valle d'Aosta, che ogni anno richiama decine di migliaia di visitatori. Diventa allora cruciale saper gestire la viabilità, veicolare e pedonale, coordinare tutte le iniziative volte a promuovere e a rendere appetibile, di anno in anno, la manifestazione, garantire la sicurezza ad espositori e visitatori e, soprattutto, far collimare le esigenze degli artigiani, i veri protagonisti di questa grande kermesse. Molto è stato fatto e molto si potrà ancora fare per tutelare e valorizzare l'enorme patrimonio artistico, leggasi culturale, dell'artigianato valdostano.

Approfitto dell'occasione per ricordare, proprio in questa sede, che siamo ormai giunti in dirittura d'arrivo nell'iter di approvazione della legge che regolamenterà, a partire dai prossimi mesi, l'attività di tutela, valorizzazione, promozione e commercializzazione dell'IVAT. L'iter di revisione della legge regionale n. 10/1985, voluto per uniformare l'attività dell'Istituto all'attuale contesto normativo approvato negli ultimi anni (prima fra tutte la l.r. 2/2003 "Tutela e valorizzazione dell'artigianato valdostano di tradizione"), ha portato all'elaborazione di una proposta di legge approvata dalla Giunta regionale il 22 dicembre 2006. Tale documento è stato poi trasmesso al Consiglio e alle relative Commissioni competenti per l'espressione del parere favorevole: siamo attualmente in attesa di una risposta da parte dell'ultima Commissione esaminatrice a seguito della quale il Consiglio regionale potrà approvare la normativa. La conclusione dell'iter e l'adozione della legge consentirà all'IVAT di stabilire ed attuare programmi non solo a breve ma anche a lungo termine.

Spinti inoltre dall'entusiasmo derivante dal successo indiscutibile della 1007ª Fiera di Sant'Orso, ci prepariamo ora ad affrontare nuove sfide, quali l'organizzazione delle manifestazioni estive: un'attenzione particolare sarà rivolta alla Foire d'Eté, con l'istituzione della "Veillà d'Etsatèn", affinché questo evento venga sempre meno ricordato come la "sorella minore" della Fiera invernale. E' nostra intenzione infatti riqualificare la manifestazione e conferirle un'identità intrinseca in modo tale che essa possa ritagliarsi nel tempo un proprio spazio e acquisire un proprio indice di notorietà. Tanta è la volontà, tanta l'energia necessaria a realizzare l'ambizioso programma, di cui parleremo nei mesi a seguire, perché tanto è l'interesse mio e di questa Amministrazione per l'artigianato valdostano.

A tal proposito è con rammarico che leggo di accuse di discriminazione da parte dell'Assessorato che rappresento nei confronti di alcuni produttori professionali, ai quali è offerta la straordinaria opportunità di esporre i propri lavori nell'Atelier di piazza Chanoux, vetrina baricentrica della Fiera. Il mio augurio è che Sant'Orso non diventi mai il pretesto di scontro tra hobbisti e professionisti, tra realizzatori di pezzi unici e produttori in serie, tra artigianato di tradizione ed "equiparato". L'artigianato valdostano è riuscito a sopravvivere alle intemperie climatiche, alle nefandezze dei conflitti mondiali, alle carestie e alle epidemie: credo pertanto che riuscirà a superare anche questa crisi intestina tra gli attori del settore. Anzi, dirò di più: poiché non è sufficiente che l'artigianato sopravviva a questa impasse, è fondamentale che esso esca da questo periodo di scontro iniziale e di auspicabile confronto successivo rafforzato nei propri principi basilari che, da sempre, hanno reso appetibile la produzione valdostana agli amanti del mobile, della scultura e dell'oggettistica tradizionale ed autoctona. E' pertanto di importanza strategica che tutti collaborino attivamente al progetto di salvaguardia della nostra cultura e del nostro savoir-faire, preoccupandosi del bene comune a scapito, a volte, dell'interesse individuale. Perché l'interesse del singolo, hobbista o imprenditore che sia, è tutelato soltanto se è salvaguardato il patrimonio colletivo. Siamo pronti per questa nuova sfida? Io sì.

LEONARDO LA TORRE
Assessore regionale alle Attività produttive

Remare tutti nella stessa direzione

Osservazioni sul processo di attuazione della legge regionale n. 2/2003

Un grande fermento attraversa, da diverso tempo ormai, il mondo dell'artigianato valdostano, di tradizione e non. Manifestazioni, esposizioni e pubblicazioni da un lato, proposte di revisioni legislative e modifiche regolamentari dall'altro, ma soprattutto dialoghi e confronti, domande e risposte, dichiarazioni a sostegno e azioni di disturbo: tutto concorre a mantenere alta la pressione.

Un tale, nel tempo, diceva "Bene o male non importa, l'importante è che se ne parli...". E di parole, in questo periodo, sul fenomeno "artigianato" se ne stanno facendo davvero molte. Che questo tanto vociare porti poi del bene al settore, è ancora tutto da dimostrare.

Sarebbe apprezzabile che ciascuna delle parti in causa riuscisse a prendere coscienza fino in fondo di quanto possa essere importante svolgere il proprio ruolo, istituzionale o meno, pensando ad un obiettivo comune: il futuro dell'artigianato tradizionale nella nostra realtà. Sarebbe bello se, alla fine delle discussioni, emergesse un quadro chiaro e condiviso della materia, in tutte le sue innumerevoli sfaccettature. Si potrebbe così ripartire, dal giorno successivo, ognuno con il proprio remo, ma tutti insieme verso un'unica direzione.

Tra le diverse questioni sul tappeto, vorrei richiamare l'attenzione su un documento, abbastanza corposo, diffuso nei giorni precedenti la Foire de Saint-Ours dall'Ufficio Tutela artigianato di tradizione dell'Assessorato regionale competente. Si tratta di una serie di schede che, nella volontà del legislatore, vorrebbero portare alla revisione di alcuni concetti relativi alle lavorazioni e agli oggetti ammessi nelle varie categorie definite "tradizionali", ai sensi della legge regionale numero 2 del 2003.

Le schede sono state elaborate a seguito di un lavoro di sintesi derivante da riflessioni condotte dagli uffici competenti, nonché da sollecitazioni pervenute dai produttori e/o esperti del settore tradizionale. L'invito,

ROBERTO VALLET

segue a pag. 2

Remare tutti nella stessa direzione

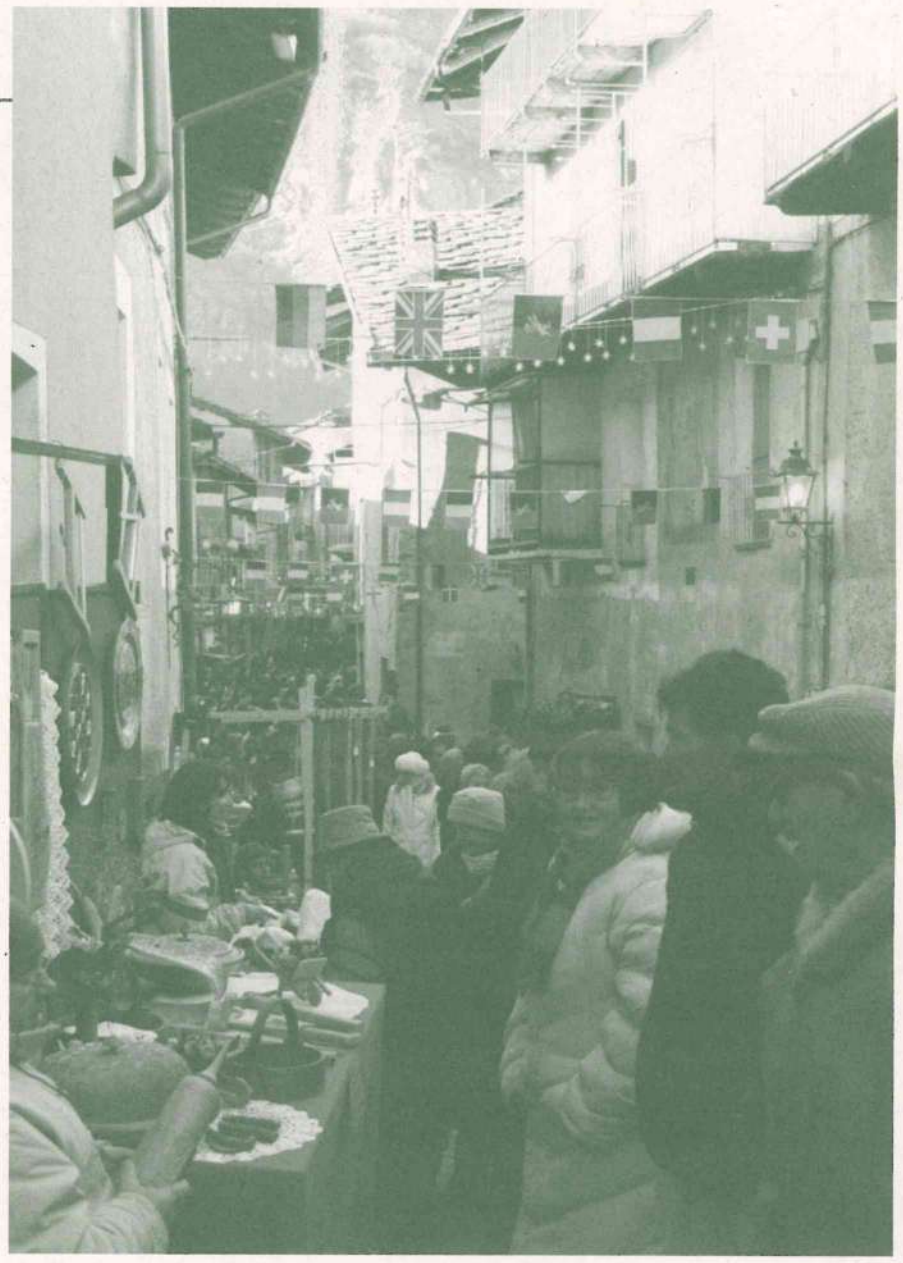
continua da pag. 1

rivolto a tutti gli interessati, è quello di analizzare quanto proposto, elaborando eventuali osservazioni, al fine di una più ampia condivisione dell'obiettivo di tutela dell'artigianato di tradizione.
Cosa dire su questo argomento? L'IVAT, attraverso la propria struttura amministrativa, ha partecipato allo sviluppo delle schede, portando il contributo derivante dalla sua esperienza, sia di controllo durante le manifestazioni di interesse regionale, sia di vendita tramite la propria rete commerciale.
L'obiettivo era, e rimane, quello di affrontare l'argomento in modo oggettivo, offrendo l'interpretazione più chiara possibile per una materia sicuramente delicata, sapendo che qualunque decisione venga assunta potrà portare con tutta probabilità a scontentare qualcuno.
L'artigianato di tradizione, come già scritto ampiamente su queste pagine, è una componente culturale importante per la comunità valdostana, un fattore che è sopravvissuto a secoli di influenze più o meno positive, permettendo la trasmissione, fino ai nostri giorni, di un "savoir faire" che è la dottrina su cui si è costruito un patrimonio considerevole di manufatti unici e irripetibili.
Cercare di ricondurlo all'interno di regole è, alla luce dei fatti, assolutamente necessario, e farlo avendo quale unico riferimento il fattore economico sarebbe un errore gravissimo e irrecuperabile. D'altra parte, non tenere conto che questo immenso patrimonio di saperi possa portare anche allo sviluppo di professionalità specifiche, sarebbe altrettanto deleterio e poco opportuno.
Ecco quindi la necessità, per gli uffici competenti, di pervenire all'elaborazione di un documento il più possibile chiaro e definito, contenente nel modo più dettagliato possibile definizioni, materiali, tecniche, finiture ed anche oggetti ammissibili e non, sapendo fin dall'inizio che il tutto avrebbe scatenato un bel po' di trambusto.
Non si può dire, in effetti, che le proposte contenute nelle schede siano frutto di una mediazione più o meno tollerante verso le diverse situazioni, ma è certamente possibile affermare che siano dei punti di partenza per una profonda discussione. E come in tutte le circostanze, il punto di partenza deve essere il più possibile aderente all'obiettivo, senza condizionamenti derivanti da pregiudizi o logiche corporative.
E' apprezzabile, quindi - e decisamente democratico, aggiungerei - che questo documento sia stato presentato, senza pregiudizi, ad un numero consistente di artigiani, per un dibattito da svolgere, come si suol dire, alla luce del sole. Agli operatori, ed agli addetti ai lavori, il compito di portare i rispettivi contributi, documentati e non, con riferimenti storici ed iconografici, od anche attraverso semplici sensazioni.
Quante più osservazioni perverranno, tanto più gli uffici competenti avranno la possibilità di interpretare in modo coerente e coordinato le varie aspettative, predisponendo un provvedimento che rispetti, in primis, l'obiettivo di tutela e salvaguardia a cui si accennava, individuando nella maniera più chiara ed inequivocabile possibile le caratteristiche a cui riferirsi nella valutazione dei singoli manufatti.
Attenzione, però. Questo non significherà che gli artigiani non potranno più cimentarsi con le produzioni che non rientreranno nei parametri di riferimento. Soprattutto per i professionisti, il mercato avrà comunque la sua grande importanza, per cui ogni produttore potrà realizzare qualunque tipo di prodotto, utilizzando i materiali ritenuti più idonei, da inserire nelle reti commerciali valutate opportune. Le regole introdotte varranno essenzialmente per quei manufatti che vorranno essere esposti in occasione delle manifestazioni dell'artigianato di tradizione, e conferiti per la commercializzazione presso l'IVAT: in questi casi essi saranno valutati e dichiarati ammissibili a condizione che rispondano ai requisiti che verranno individuati. Questo permetterà di offrire una garanzia assoluta ai tanti appassionati che cercano nel fare artigianale l'espressione più alta del rapporto tra l'uomo e la materia.
Forse, ma questo è un discorso ancora tutto da scoprire, sarà opportuno prevedere una sorta di graduazione nella valutazione, in modo da consentire una marcatura differenziata nel caso in cui i requisiti su cui si sta lavorando, e che saranno individuati, siano rispettati solo parzialmente.
L'introduzione di un marchio di origine, oltre a quello di tutela, potrebbe essere il classico uovo di Colombo, la soluzione per conciliare le esigenze di salvaguardia con quelle di sviluppo. Ma anche in questo caso, naturalmente, andranno definiti gli ormai classici "paletti", piccole regole da rispettare per valorizzare la differenza ed evitare la proliferazione di produzioni anonime.

Roberto Vallet
Direttore IVAT

Manifestazioni:

Sono stati recentemente approvati dalla Giunta regionale i criteri e le modalità di organizzazione delle manifestazioni di settore programmate nel corso dell'anno. Soprattutto nell'ambito delle iniziative di interesse regionale le novità sono significative ed impattanti. Vediamo di riassumerne brevemente i contenuti.



La 54ª Mostra-concorso

Si terrà ad Aosta, in un padiglione appositamente predisposto in Piazza Chanoux, nel periodo compreso fra il 21 luglio ed il 5 agosto. La manifestazione ha lo scopo di promuovere la diversificazione e la commercializzazione della produzione artigianale, di incentivare la ricerca storica e di permettere il confronto reciproco fra i prodotti dei diversi partecipanti. Essa mette a confronto, in concorso fra loro, manufatti di artigianato di tradizione ed in rame, ceramica, vetro, oro e argento, realizzati, nelle differenti categorie e lavorazioni, su temi proposti dall'Amministrazione regionale. Il filo conduttore che accomuna gran parte dei temi proposti per le diverse categorie a concorso è riconducibile a "L'espressione religiosa dell'artigianato valdostano".

La novità, introdotta da una recente deliberazione della Giunta regionale, consiste nell'istituzione di un ulteriore primo premio (1.000,00 euro) riservato ai temi appartenenti al settore tradizionale, da attribuire, nelle diverse categorie, al produttore professionale con la miglior posizione in classifica, purché entro il 10° posto, esclusivamente nelle categorie in cui siano presenti a concorso almeno tre opere di produttori professionali. Per potervi concorrere è opportuno essere iscritti all'Albo delle Imprese Artigiane di cui alla legge regionale 34/2001 e al Registro dei produttori di oggetti di artigianato di cui alla l.r. 2/2003 per la specifica lavorazione. Allo stesso produttore non può essere conferito più di un premio, e lo stesso viene stralciato da tutte le altre classifiche, fatto salvo il caso delle Cooperative di cui alla l.r. 44/1991.

calendari e novità

La 39ª Foire d'Eté

A conferma di quanto annunciato dall'assessore La Torre in occasione della consegna dei riconoscimenti agli artigiani premiati per la 1007a Foire de Saint-Ours, al fine di dare maggiore visibilità ad una manifestazione da sempre considerata di minore importanza, e di accrescerne la valenza promozionale, la manifestazione verrà proposta il sabato e la domenica precedenti la festività di Ferragosto, cioè l'11 e 12 agosto, in entrambe le giornate dalle ore 9 alle ore 18, con l'intermezzo, il sabato sera, della prima edizione della "**Veillà d'étsatèn**", che vuole integrare alla classica tradizione invernale dell'incontro e della festa, un ricco programma di iniziative culturali per la popolazione ed i visitatori.

Il percorso espositivo rimane quello classico dell'edizione estiva, lungo le seguenti vie e piazze: Porta Pretoria, Chanoux, De Tillier, Aubert, Croce di Città, Roncas, De Sales, Giovanni XXIII e Xavier de Maistre.

Altra novità, valida solo in occasione della 39a della Foire d'Eté, prima edizione che avrà la durata di due giorni, e finalizzata all'incentivazione della partecipazione degli espositori e della qualità dei prodotti, l'istituzione di un premio di partecipazione, destinato ai banchi ed agli stand del settore tradizionale. Il riconoscimento sarà conferito, a seguito della segnalazione da parte di un'apposita Giuria, al 10% dei banchi/stand per ognuna delle categorie del settore tradizionale. La percentuale è calcolata per difetto, con un minimo di un premio per le categorie con almeno tre espositori. Le categorie con meno di tre espositori non verranno valutate.

La Giuria sarà composta da tre esperti in materia di artigianato di tradizione, non iscritti al registro dei produttori di cui alla succitata legge. Uno sarà designato collegialmente dai Maestri artigiani, uno dall'A.S.I.V. ed il terzo dall'Assessore alle Attività produttive e politiche del lavoro, con funzioni di presidente.

La Giuria valuterà la qualità complessiva di tutta la produzione dell'espositore per quanto riguarda la sola categoria prevalente dichiarata al momento dell'iscrizione, evidenziata dall'apposito cartello indicativo, e non le singole opere.

I giurati valuteranno in modo indipendente tutti i banchi del settore tradizionale, assegnando ad ognuno un punteggio in centesimi. La somma dei punteggi dei tre differenti giurati stabilirà i banchi cui assegnare le distinzioni. Trattandosi di premi di partecipazione, non sarà pubblicata alcuna graduatoria, né dei premiati, né degli esclusi. Tutti i premi saranno considerati ex-aequo ed i vincitori verranno resi noti dopo la conclusione della manifestazione;

Foire d'été - L'Atelier

Il padiglione "Foire d'Eté – L'Atelier", che ha lo scopo di valorizzare e promuovere l'artigianato valdostano praticato professionalmente, resterà aperto nella centrale piazza Chanoux di Aosta dal 10 al 15 agosto.

Sono individuati 4 distinti settori, opportunamente evidenziati all'interno dello spazio espositivo, attraverso una differenziazione cromatica:

- ARTIGIANATO DI TRADIZIONE:
  1) i mobili;
  2) le sculture (esclusivamente pezzi unici come da definizione della DGR n. 3603 del 6.10.2003 - sono escluse, quindi le riproduzioni seriali e gli oggetti d'uso che conservano la propria funzione, ancorché scolpiti);
  3) l'oggettistica (raggruppa tutte le altre lavorazioni).
- ARTIGIANATO "EQUIPARATO":
  4) le produzioni in rame, ceramica, vetro, oro e argento

I produttori assegnatari di spazi nell'Atelier sono tenuti a dimostrare le tecniche di produzione utilizzate per almeno due ore nel periodo di apertura. La presenza degli espositori o di loro incaricati presso gli stand è auspicabile durante tutto il periodo di apertura ed è comunque obbligatoria nelle due giornate di svolgimento della Foire d'Eté, oltre che nelle altre date e negli orari stabiliti e successivamente resi noti dalla struttura regionale competente.

La 13ª Fiera di Antey

A seguito della variazione di data stabilita per la Foire d'Eté, la tradizionale Fiera dell'artigianato valdostano di tradizione, riservata agli allievi dei corsi attivati sul territorio regionale, si terrà nel borgo di Antey-Saint-André domenica 5 agosto.

Le manifestazioni a rilevanza locale

E' stato reso noto il primo calendario delle manifestazioni autorizzate ai sensi della l.r. 15/2000, Si riporta, di seguito, l'elenco degli eventi di interesse per il settore, che potrà essere integrato a seguito delle richieste che verranno avanzate nelle prossime settimane dagli organismi proponenti, e comunque entro 30 giorni dalla data prevista per l'evento.

Fiera dell'Artigianato	Breuil Cervinia	7-apr-07
Foire de la Pâquerette	Courmayeur	8-apr-07
Fiera dell'Artigianato	Breuil Cervinia	14-lug-07
Fiera dell'Artigianato	Breuil Cervinia	21-lug-07
XXII ème Rencontre des Artisans de la Vallée	Rhêmes-Notre-Dame	22-lug-07
XVII Rassegna dell'Artigianato Tipico Valdostano	Saint-Vincent	26/29-lug-07
Fiera dell'Artigianato Valdostano di Tradizione	La Thuile	29-lug-07
Fiera dell'Artigianato	Breuil Cervinia	4-ago-07
XII Fiha-di-s-artisans	Valsavarenche	5-ago-07
Fiera dell'Artigianato	Breuil Cervinia	18-ago-07
Fiera dell'artigianato al femminile	Pré-Saint-Didier	26-ago-07
XIX ème Foire des glaciers	Pré-Saint-Didier	30-dic-07



Giova, a questo punto, ricordare che in tutte le manifestazioni, sia di interesse regionale che locale, è prevista la verifica sull'ammissibilità della produzione esposta, condotta da un'apposita commissione composta dai membri esperti della commissione tecnica dell'IVAT, eventualmente integrata da esperti individuati dall'Amministrazione regionale. I criteri di riferimento sono quelli previsti dalle delibere di attuazione della legge regionale n. 2/2003, relative alla definizione dei materiali, delle lavorazioni e dei manufatti ammessi nelle diverse categorie.

Alcune novità per i conferimenti

Notizie per gli artigiani



Su sollecitazione di alcuni artigiani conferitori, l'IVAT ha deciso di affrontare in prima persona l'argomento "sospensione del conferimento di nuove produzioni seriali che non evidenzino sufficienti interventi di finitura manuale e di nuovi manufatti realizzati con materiali equiparati e dell'acquisto di manufatti da produttori occasionali, fatto salvo il caso di categorie in cui non siano presenti produttori professionali", sospensione a suo tempo definita temporanea e in attesa di una definizione.
In considerazione del fatto che non sono pervenute le annunciate, da parte della Regione, "...maggiori specificazioni in merito alle tecniche ed ai materiali ammissibili e una più chiara regolamentazione della produzione seriale...", il Commissario dell'IVAT, nello scorso mese di febbraio, ha assunto un provvedimento teso a sbloccare una situazione sospesa, di fatto, dal mese di giugno 2005, in modo da permettere agli artigiani produttori un rilancio della propria attività, nonché - all'Institut - l'opportunità di allestire un'immagine espositiva più coerente con il ruolo istituzionale affidatogli.
In sostanza, la Commissione Tecnica viene autorizzata a verificare l'ammissibilità di nuove produzioni sottoposte a controllo da parte degli artigiani, al fine dell'apposizione del marchio previsto per la commercializzazione dei prodotti attraverso la rete commerciale dell'IVAT, rispondenti alle caratteristiche di seguito riportate:

a) riproduzioni seriali di sculture: ammettere a conferimento le riproduzioni di pezzi unici che:
- abbiano a riferimento forme e modelli caratteristici del patrimonio storico e culturale valdostano,
- siano realizzate con i materiali di cui all'art. 2, comma 2, lettera e) materiali tradizionali della l.r. 2/2003,
- la cui matrice originale sia realizzata dal produttore stesso o da altro artigiano iscritto al registro di cui all'articolo 8, lettera a) della l.r. 2/2003,
- siano adeguatamente rifinite manualmente.

b) produzioni realizzate con utilizzo dei materiali di cui all'art. 7, comma 2 della l.r. 2/2003 (cosiddetti "equiparati"): ammettere a conferimento le produzioni rispondenti ai criteri di cui alle deliberazioni di attuazione della l.r. 2/2003.
La Commissione Tecnica potrà esprimere anche valutazioni di gradimento estetico, oltre che fare riferimento a parametri tecnici e funzionali.
Le produzioni dovranno essere opportunamente differenziate, nell'esposizione, dai prodotti dell'artigianato tradizionale.

c) manufatti realizzati da produttori non professionali: ammettere a conferimento, secondo le modalità fiscali vigenti, i prodotti necessari al completamento della gamma di produzioni offerte nell'ambito del solo artigianato di tradizione, nel caso in cui non siano disponibili prodotti similari realizzati da produttori professionali, operando un ricarico pari al 25% del valore del prodotto acquistato.

L'invito, per i produttori che intendono sottoporre a verifica manufatti rientranti nelle caratteristiche di cui alle lettere **a)** (riproduzioni seriali) e **b)** (produzioni realizzate con materiali cosiddetti "equiparati") è di presentare una campionatura delle rispettive nuove produzioni, in occasione delle date e negli orari di presenza della Commissione Tecnica indicate in questo calendario.

Lunedì	**2 aprile 2007**	**14.30/17.30**	**Commissione presente**
Lunedì	16 aprile 2007	14.30/17.30	
Lunedì	**7 maggio 2007**	**14.30/17.30**	**Commissione presente**
Lunedì	21 maggio 2007	14.30/17.30	
Lunedì	**4 giugno 2007**	**14.30/17.30**	**Commissione presente**
Lunedì	18 giugno 2007	14.30/17.30	
Lunedì	**2 luglio 2007**	**14.30/17.30**	**Commissione presente**
Lunedì	23 luglio 2007	14.30/17.30	

I produttori che intendono sottoporre a verifica manufatti rientranti nelle caratteristiche di cui alla lettera **c)** (manufatti realizzati da produttori non professionali) sono invitati a rivolgersi preventivamente agli uffici dell'Institut, telefonando al numero 0165/263609, al fine di assumere le necessarie informazioni circa le condizioni, le date e le modalità organizzative dell'eventuale conferimento.
Si segnala, infine, che i responsabili amministrativi dell'IVAT sono incaricati della vigilanza sulla situazione delle giacenze di magazzino, in modo da non compromettere il ruolo di volano che lo stesso deve mantenere, e potranno conseguentemente decidere sull'eventuale limitazione quantitativa delle produzioni qualitativamente ammesse a marchiatura dalla Commissione Tecnica.

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

LE COMMISSAIRE
Livio Aristide Vagneur

COLLABORATEURS
Franco Balan
Marie Claire Chaberge
Nurye Donatoni
Jean Paul Vai
Roberto Vallet

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

PHOTOS
Archivio Ivat

CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96.
La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org



1

Uno sguardo dietro le quinte...

Chi lavora al grande progetto MAV

In tutti gli scorsi numeri dell'ECHO MAV abbiamo sempre parlato dell'avanzamento dei lavori della struttura di Fénis, delle iniziative culturali legate al Museo (pubblicazioni, manifestazioni, ecc.). Questa volta invece vogliamo dare una sbirciatina dietro le quinte, elencando brevemente i collaboratori dell'IVAT che stanno lavorando al MAV e descrivendo il loro ruolo all'interno del progetto culturale.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

L'allestimento del museo è anzitutto un progetto di comunicazione: per raggiungere il maggior numero di destinatari possibile, diversi per età, esperienze, sensibilità, è necessario l'utilizzo di molteplici canali e tipi di messaggi. Per sviluppare questo complesso sistema di comunicazione, rispettando la genuinità del contenuto del museo, si è creata una collaborazione tra più soggetti, esperti in diversi domini, che lavorano da circa tre anni all'interno di una commissione scientifica creata ad hoc per dare vita al MAV. Questo gruppo di lavoro è composto da due collezionisti e grandi appassionati di artigianato, Adolfo Lucianaz e Livio Charbonnier, da anni impegnati nella lettura e nella divulgazione di quegli elementi autentici che identificano l'artigianato valdostano. La parte relativa ai documenti storici è seguita da Joseph-César Perrin, che nella pubblicazione ***La Collezione IVAT*** ha sapientemente ricostruito le radici del progetto Museo. Damien Daudry, esperto e "opinionista" del settore, completa il gruppo, il quale è coordinato da Nurye Donatoni, consulente scientifico per l'Institut e per il MAV in materia di museologia e conservazione del patrimonio artigianale. Accanto a questa commissione, attualmente impegnata nella ricerca sul territorio di oggetti significativi al fine di integrare la collezione IVAT, si sono aggiunte in questi ultimi anni nuove figure professionali "specializzate" in comunicazione verso il grande pubblico. Si tratta di Jean-Paul Vai, che coordina e programma assieme al direttivo IVAT le strategie di comunicazione dell'Institut e del MAV, e Marie Claire Chaberge, giornalista, redattrice e traduttrice di testi per l'ECHO, i siti internet (mav.ao.it e ivat.org), comunicati stampa e pubblicazioni varie. Il lavoro prodotto da questo gruppo, nel momento in cui deve essere proposto al pubblico, necessita di una vesta grafica coerente ed efficace: questo delicato compito spetta allo studio SeghesioGrivon, da anni consulenti grafici dell'Institut. La parte multimediale invece è stata curata da Laurent Vicquéry, sempre pronto ad intervenire in caso di problemi tecnici più o meno gravi. Ogni staff che si rispetti ha una persona che coordina le azioni dei diversi attori, questo ruolo è svolto dal direttore dell'IVAT, Roberto Vallet, che con competenza distribuisce compiti e scadenze, tenendo conto di tante variabili, personali e professionali.

Leggendo i nomi di questo gruppo si può rimanere stupiti di fronte alle differenze di età e di esperienze lavorative: vi è tuttavia un "collante" fondamentale, la passione per l'artigianato e l'interesse per la vita d'antan che garantiscono un ambiente di lavoro sereno e molto, molto attivo!

Nel prossimo numero dell'ECHO continueremo a parlare di queste persone, integrando questa breve presentazione con immagini e profili individuali.

2

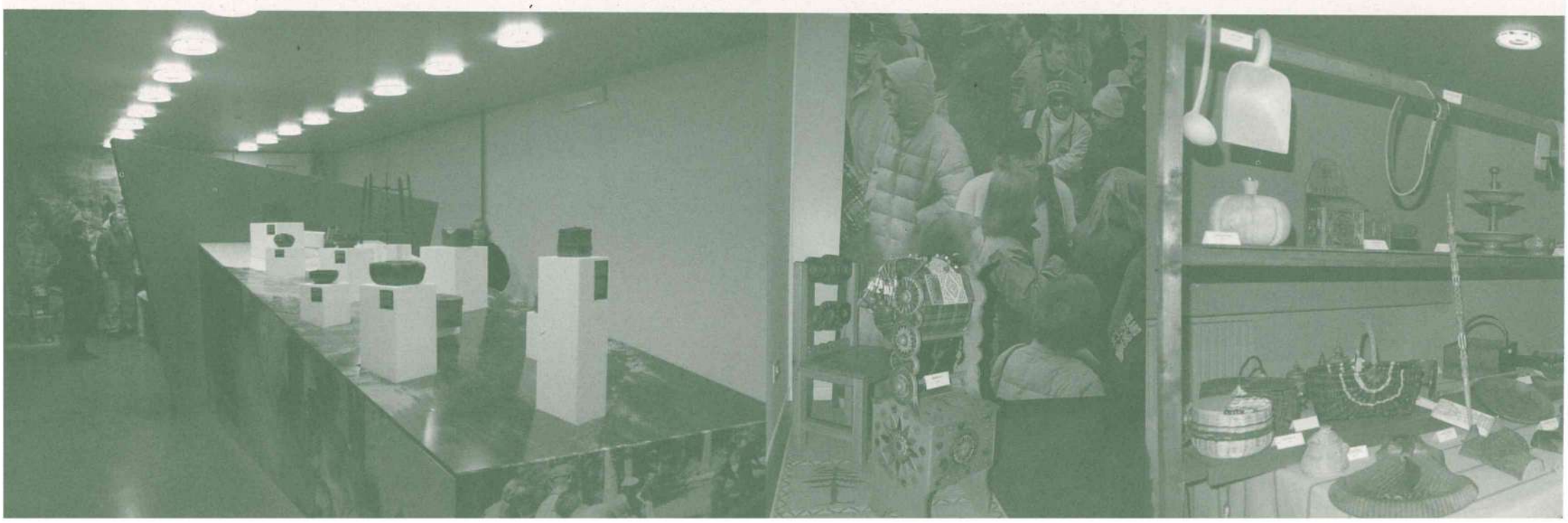
"Mémoires...vers le futur,,:

L'esposizione allestita dall'IVAT presso il nuovissimo Centro Visitatori di Cogne ha riscosso un ottimo successo, dal punto di vista sia delle adesioni degli operatori, sia del risultato finale dell'allestimento; ciò che ha riscosso maggior entusiasmo è stata tuttavia la maniera particolare in cui sono stati coinvolti gli artigiani protagonisti. Un buon primo passo per il progetto culturale MAV.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

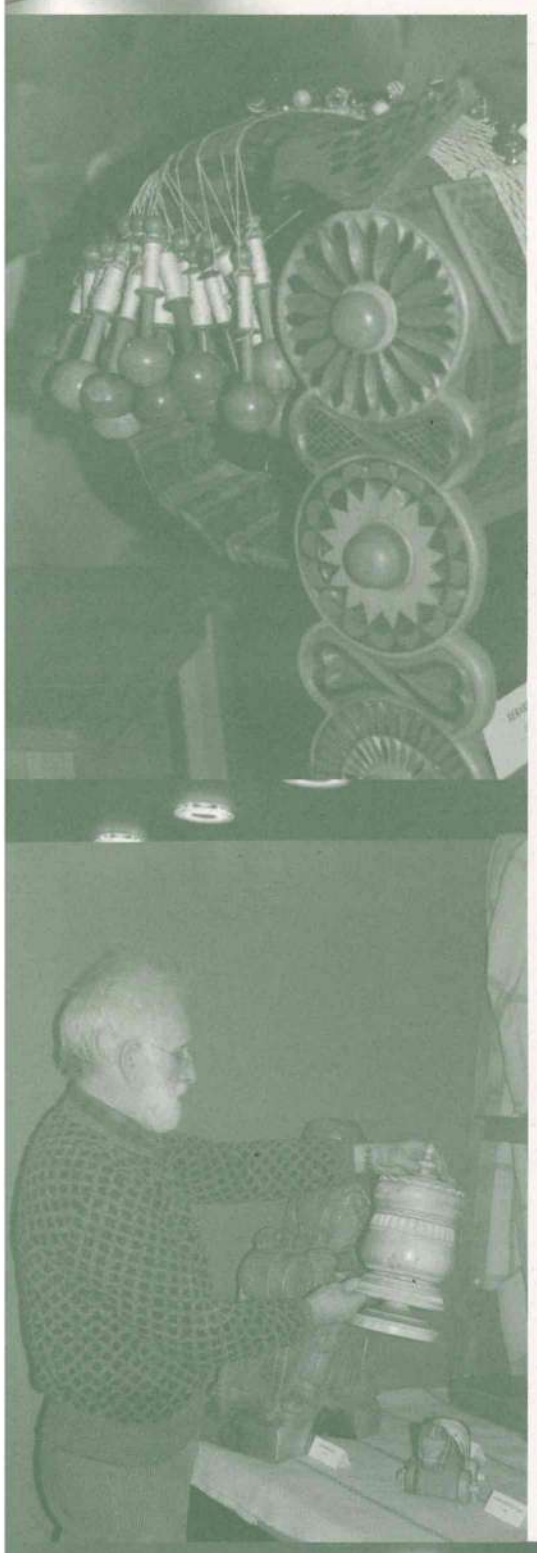
MAV

A volte basta poco per realizzare un piccolo miracolo: una foto della Fiera, dei banchi, qualche ora a disposizione ed ecco che si crea un'atmosfera di scambio, di vero incontro, in tranquillità e armonia. È quanto avvenuto giovedì 15 febbraio, in occasione dell'allestimento dell'esposizione "Mémoires... vers le futur" presso il Centro Visitatori di Cogne. Come già illustrato nello scorso numero del "L'Echo", questa mostra (aperta fino al mese di settembre) si propone come una sorta di anteprima del futuro Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione, con la presentazione di elementi appartenenti alla cultura agropastorale, ormai pressoché sconosciuti, e prodotti di artigiani contemporanei, in una simbolica ricostruzione della fiera di Sant'Orso. La Saletta di Cogne può quindi essere considerata un concentrato di quello che sarà il MAV, sia come contenuto, sia come iniziativa. La proposta infatti è il risultato di una selezione all'interno della collezione IVAT; sono stati scelti dodici oggetti di diversa fattura e materiali (pezzi torniti, intagliati, policromi, in pietra ollare e granito), e oggetti "in via di estinzione", come la *catolla*, bell'esempio di lavorazione di legno piegato, o la raganella, la *tsaroppa*... Si tratta di pezzi che un tempo facevano parte del quotidiano della gente: questa piccola esposizione, così come farà il futuro Museo, intende riproporre questi pezzi, in modo da farli "rivivere", da farli conoscere alle nuove generazioni e farli riscoprire alle vecchie, fornendo esempi interessanti di tecniche di lavorazione d'antan.
Questo per quanto riguarda le "Mémoires"; "le futur" invece è stato costruito con la collaborazione degli artigiani della Comunità Montana Grand-Paradis, i quali si sono recati presso la saletta per consegnare e sistemare i loro pezzi. L'affluenza è stata ottima fin dall'apertura degli spazi. Gli artigiani, con molta semplicità e calma, hanno disposto i loro prodotti sui banchi della piccola Fiera. La maggior parte degli operatori si è poi fermata, aspettando i "colleghi", curiosando tra i banchi. Per una volta sono stati loro i visitatori della Foire...
Si è trattato di un momento di incontro, piacevole, conclusosi con un casse-croûte in allegria. Bilancio quindi positivo, che dimostra come gli artigiani, se coinvolti nella giusta maniera, sanno rispondere e con grande entusiasmo; un ottimo inizio per il MAV.



3

formula vincente!



L'impressione favorevole è confermata da due intervistati che hanno aderito alla mostra.

Corrado Abram, Cogne - "Purtroppo avevo poco tempo a mia disposizione e non mi sono potuto trattenere a lungo; per quel che ho potuto vedere, l'ambiente mi è sembrato tranquillo e raccolto. I partecipanti mi sono parsi coinvolti ed interessati all'iniziativa, e anch'io la valuto in modo positivo: si dovrebbero fare altre manifestazioni di questo genere. Di sicuro preferisco un pomeriggio di questo tipo che tante fiere (a parte quella di Sant'Orso!) sparse in tutta la Valle, in cui alla fine l'espositore è solo, e non ha il tempo di vedere gli altri banchi o tanto meno scambiare due parole con gli espositori presenti assieme a lui. Il confronto con altri operatori è senza ombra di dubbio positivo: bisogna assolutamente riproporre questa formula".
"Per quanto mi riguarda, ho portato una paletta per il burro ed una conocchia, oggetto significativo nella storia della comunità di Cogne. Si tratta di oggetti molto semplici e funzionali; nella mia attività ho sempre cercato di riprodurre cose che ho visto e che hanno a chè fare con il passato, realizzandole in modo che funzionino per davvero, evitando la pura ricerca estetica".

Oreste Ferrod, Rhêmes-Saint-Georges - "E' stata un'esperienza magnifica. Attraverso iniziative di questo tipo si può fare vedere al pubblico come si viveva una volta, gli oggetti della tradizione. E' stato proprio un bel pomeriggio, ci hanno persino offerto una *bocon-où* alla fine, meglio di così... Bisognerebbe organizzare più spesso manifestazioni di questo tipo, in cui gli artigiani possono stare assieme per qualche ora".
"Ho partecipato all'esposizione presentando tre tabacchiere; l'idea di realizzare questo tipo di oggetto è nata quando ho ritrovato una tabacchiera del mio bisnonno, datata 1860. Ho ripreso grosso modo lo stesso modello, creando tabacchiere di diverse dimensioni, utilizzando corteccia di betulla per il recipiente e legno di noce per il tappo".

Ferrod e Abram sono due dei circa cinquanta artigiani che hanno aderito all'iniziativa. A "vigiliare" sui loro movimenti, un occhio esterno, nascosto dietro ad una videocamera. La fase di allestimento è stata infatti ripresa; le immagini sono state poi selezionate e montate in modo da realizzare un breve filmato molto significativo, che viene ora proposto ai visitatori, a ciclo continuo, nella sede espositiva.

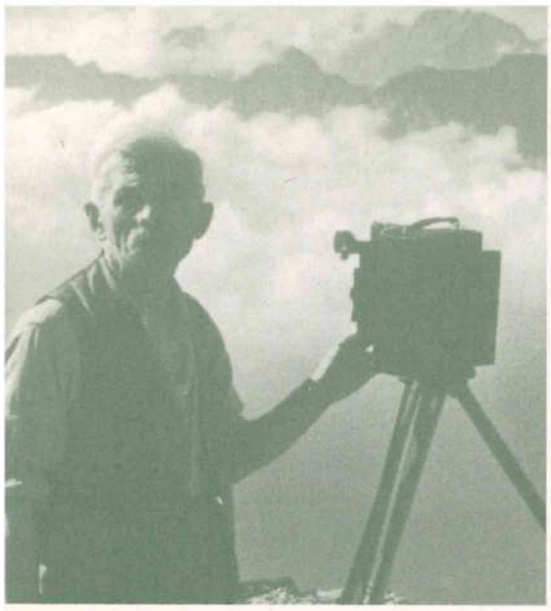
Marcello Vai, regista, spiega le finalità e il contenuto di questo particolare video.
"L'obiettivo di questo filmato è quello di fare vedere gli uomini, gli autori dei prodotti. Quindi nella fase di ripresa e di montaggio sono stati privilegiati i primi piani dei visi, le mani, gli occhi... Elementi fondamentali dell'attività artigianale, in cui lo sguardo e il tatto sono alla base di tutto. Il filmato deve coinvolgere il visitatore; è con quest'idea che ho realizzato il montaggio, combinando immagini significative e musiche. Devo dire che, considerati i tempi di realizzazione molto stretti, sono soddisfatto del risultato".

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizion

MAV

Le iniziative continuano...
è prevista per la prossima estate una nuova collaborazione con la Fondation Grand Paradis; nelle sale del centro visitatori di Rhêmes-Notre-Dame sarà inaugurata un'esposizione tematica dedicata agli attrezzi agricoli. Anche in questa occasione gli artigiani saranno invitati a vivere l'evento da grandi protagonisti.





4 Jules Brocherel: courtisan photographe et dévoué

« Au pied de ces hauteurs sublimes sont épars les gracieux villages de Courmayeur qui réunit, dans un ensemble agréable et pittoresque, toutes les beautés de la nature. Les immenses forêts, les odorantes prairies, les riches chalets gracieusement épars sur les verdoyants coteaux, les belvédères splendides et les panoramas incomparables font de ce pays un séjour vraiment enchanteur ».

Cette description de Courmayeur, tirée d'un manuel scolaire de 1900, peut être considérée la traduction en mots de l'édition 2007 de la traditionnelle exposition photographique à l'Espace Porta Decumana de la Bibliothèque Régionale.
Le titre de l'exposition est « A la Cour du Géant »: le BREL - Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique - nous a désormais habitué aux jeux de mots, aux messages cachés à l'intérieur des noms donnés à ses galeries annuelles. Le mot géant se réfère à la fois au Mont-Blanc, le grand dominateur de la zone, et à la Dent du Géant, pic célèbre dans le monde entier; le mot cour rappelle les époques royales (et le majestueux Mont-Blanc est sans aucun doute un souverain!) et en même temps la racine étymologique de Courmayeur, cour major. Ce titre, outre à nous amuser pour ses codes, est un résumé parfait de l'exposition, car elle nous montre, à travers les images, toutes les facettes principales de l'endroit, à toutes les hauteurs, à partir du Géant, avec ses glaciers, ses paysages époustouflants, à sa Cour, avec ses maisons, sa campagne, ses habitants.
L'auteur est Jules Brocherel, ethnographe et photographe; les images réunies dans l'exposition proviennent en effet de sa collection (plus précisément du fonds Brocherel-Broggi), et elles ont été sélectionnées parmi plus de 500 photos, où on retrouve la moyenne montagne, avec ses mayens, ses alpages, ses troupeaux, mais aussi les glaciers et les refuges. Il y a l'architecture rurale et celle touristique (auberges, établissement hydrothérapique); il y a les paysans et les visiteurs illustres (la reine Marguerite en voiturette, l'ingénieur Eckenstein qui essaye son invention, les crampons à dix pointes); il y a la rue du centre avec ses flâneurs, mais aussi la vie religieuse et les fêtes traditionnelles (la Badoche). A signaler la photo mosaïque-panoramique du Mont-Blanc, depuis le Mont-de-la-Saxe. C'est un genre de photo assez recourant dans la production de Brocherel: il s'agit de plusieurs cadrages représentant un vaste espace, à 180°. Autre image « forte » de la galerie: la montée des brebis au Col du Géant, témoignage des émigrations d'antan; impressionnante et remarquable du point de vue esthétique.
La visite est agrémentée par la vision - toujours surprenante! - de cinq stéréoscopies réalisée par Emile Bionaz sur le territoire de Courmayeur entre 1901 et 1926.
L'exposition, ouverte jusqu'au 2 juin à la Bibliothèque, sera aménagée à Courmayeur, cet été, à partir du mois de juillet, auprès du Jardin de l'Ange.

Museo dell'Artigianato Valdostano di Tradizione

MAV

Outils agricoles, *to de bague que s'empléyavon eun cou...*



Giulio Chevrère de Arvier est une des «sentinelles» des Portes Prétoriennes, un gardien de ce savoir qui unit le travail agricole à l'artisanat. Il est un des plus anciens exposants de la foire de Saint-Ours, ce qui lui a permis de gagner l'édition 2007 du Prix à la mémoire de Robert Berton, qui s'ajoute au Prix « Pierre Vietti » décerné en 2001 par le Comité des Traditions Valdôtaine et le prix établi par l'Assessorat de l'Agriculture en 2005 pour « le maintien des techniques artisanales traditionnelles dans la réalisation d'outils agricoles ». Une liste de reconnaissances enviables, remises à un homme qui conduit son activité avec amour et passion. Chevrère produit principalement des échelles, des balais, des luges; et quand on lui demande ce qu'il aime le plus dans son activité, il répond, très simplement: « *Fiye de-z-itchelle, de-z-icove, de lleudze* »! Cet artisan, né en 1922, a commencé à se dédier à la production d'outils agricoles vers les années Soixante. « *J'ai appris tout seul, je n'ai fait aucun cours; mon grand-père, le papa de ma maman, était menuisier, donc en quelque sorte j'ai continué une tradition de famille, mais je me suis spécialisé dans les ustensiles qu'on utilise en campagne* ». Des ustensiles qui doivent répondre à des caractéristiques bien précises, de robustesse et souplesse en même temps; c'est pour cela que à chaque outil correspond une typologie de bois précise, ou différentes typologies pour différentes parties de l'objet, selon sa fonction. « *Pour l'échelle, j'utilise lo fréno pour les échelons, et de la pesse pour le reste. Les luges doivent être robustes et légères, donc j'emploie encore du frêne et du bouleau. Pour les balais j'utilise du bouleau, toujours pour sa caractéristique de endurance et poids*». Et les tonneaux? « *J'en ai fait, mais puis j'ai arrêté. Je vais peut-être recommencer, maintenant j'ai un peu plus le temps* ». Le temps: n'importe quelle activité artisanale a son rythme. S'il s'agit d'un hobby, il occupera le temps libre; si on attend une inspiration artistique, on ne peut pas programmer... Dans le cas de Chevrère, on respecte ce grand horloge qui est la Nature; pendant la belle saison on travaille à la campagne, et quand cela n'est pas possible, quand l'hiver arrive, on se dédie à la fabrication de ces outils qui seront utiles pendant le reste de l'année! « *Les ustensiles que je réalise répondent aux besoins réels de la campagne; ce sont des choses qu'on employait, que j'ai personnellement employé, mais que désormais les gens ne connaissent plus* ». On ne connaît plus le nom, ni la fonction, et encore moins le processus de fabrication. Chevrère, dans son banc retranché aux Portes Romaines, défend et protège un patrimoine de technique et un style de vie en extinction.